

Fondazione Renzo Giubergia, nata per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, si propone di aiutare giovani talenti musicali valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del nostro territorio. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni musicali per promuovere e far conoscere spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, spesso trascurati dal grande pubblico.

Presidente
Paola Giubergia

Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana

 | Fondazione
Renzo Giubergia

Giovedì 29 Novembre 2018
ore 21
Conservatorio «Giuseppe Verdi»
Torino

Premio 2018
Fondazione Renzo Giubergia
VI Edizione
al mezzosoprano Laura Capretti

Archi De Sono
orchestra da camera

Helena Winkelman
primo violino concertatore

Laura Capretti
mezzosoprano

Programma

Richard Wagner (1813-1883)
Wesendonck-Lieder per voce e orchestra da camera
(strumentazione di A. N. Tarkmann)

Der Engel
Stehe still!
Im Treibhaus (Studio per il Tristan und Isolde)
Schmerzen
Träume (Studio per il Tristan und Isolde)



Igor Stravinskij (1882-1971)
Pulcinella, suite da concerto
Sinfonia
Serenata
Scherzino - Allegretto - Andantino
Tarantella
Toccata
Gavotta (con due variazioni)
Vivo
Minuetto - Finale



Laura Capretti è allieva di Erik Battaglia al Conservatorio “G. Verdi” di Torino dal 2014. Sotto la sua guida ha già conseguito il diploma triennale di Musica Vocale da Camera con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale. Presso lo stesso Conservatorio frequenta ora il biennio superiore di specializzazione, per il quale, nell'anno accademico 2017-2018, ha ricevuto una borsa di studio De Sono - Compagnia di San Paolo. È inoltre borsista dell'*Erga Omnes Onlus*. Nell'ambito della sua attività di concertista, ha partecipato a più concerti della “Schubertiade” dell'Unione Musicale - che Erik Battaglia ha dedicato alla memoria di Dietrich Fischer-Dieskau - , del “progetto Schumann” e prende parte attivamente, non solo in veste di cantante, ai progetti più elaborati e impegnativi del Conservatorio. Nel maggio 2017 ha partecipato alla prima esecuzione integrale in Italia del capolavoro di Brahms *Die Schöne Magelone* e quest'anno ha debuttato nel ruolo di Frasquita nella prima esecuzione italiana in lingua tedesca in forma semiscenica dell'opera di Hugo Wolf *Der Corregidor*, curandone proiezioni, diapositive, riduzione del libretto e scene. Si è inoltre esibita per OMI Santa Pelagia, FAI, “Musica a Corte” alla Venaria Reale, per l'associazione Amici della Rai, al Duomo di Torino, con I virtuosi dell'Accademia di San Giovanni, al Festival di Musica da Camera di Mantova e in trio (voce, chitarra romantica e flauto traversiere) su Rai5. Nel marzo 2018 si è esibita in un concerto liederistico-operistico a Manama (Bahrein) per il festival “Spring of culture”. Ha frequentato i corsi della Deutsche Lied-Akademie 2017 e 2018 a Trossingen con docenti internazionali come Axel Bauni, Burkhard Kehring, Anne Le Bozec, Peter Nelson, Jan Philip Schulze ed Erik Battaglia e, sempre nel 2018, ha partecipato ad un progetto di studio alla HfMT di Amburgo.

Richard Wagner

Wesendonck-Lieder, per voce e orchestra da camera

Nel 1849, dopo un periodo poco fortunato a Parigi (1840-1842) e l'attiva partecipazione ai moti rivoluzionari di Bakunin a Dresda, Richard Wagner si rifugiò con la moglie Minna per quasi dieci anni in Svizzera (1850-1859) grazie alla protezione dell'amico Franz Liszt. Il soggiorno fu reso possibile dalla ricca famiglia Wesendonck: lui (Otto) affermato imprenditore del settore tessile, lei (Mathilde) fascinosa poetessa in cerca di stimoli intellettuali. Il padrone di casa non solo ospitò quel musicista in fuga da un passato burrascoso, ma decise anche di costruirgli una sorta di *dépendance*, a pochi passi dall'abitazione principale. Le giornate trascorrevano all'insegna della musica e della letteratura: Wagner lavorava all'*Anello del Nibelungo* e al *Tristano*, scriveva i suoi testi critici, sottoponeva ai presenti le versioni pianistiche delle sue pagine fresche d'inchiostro, scatenava accese discussioni sul *Faust* di Goethe, e accoglieva – di tanto in tanto – qualche musicista di passaggio per la svizzera (Hans von Bülow, ad esempio). Mathilde, ispirata da quella presenza così intrigante, scriveva le sue poesie, assimilando i numerosi spunti venuti dalle conversazioni con Wagner. L'affinità tra i due non era solo spirituale, e intorno al 1858 la gelosia dei rispettivi coniugi si fece sentire, costringendo le due famiglie a una separazione turbolenta e dolorosa. Molto del *Tristano* fu ispirato proprio da quella musa così attraente, ma il vero amplesso intellettuale venne raggiunto con i *Wesendonck-Lieder*, cinque testi scritti da Mathilde nei quali tuttavia sono presenti molti temi cari a Wagner: la fatica e i rischi dello scorrere del tempo (*Stehe still!*), la notte come tempo privilegiato per l'amore lontano dalla crudele realtà svelata dai raggi del sole (*Träume*), l'oblio di ogni cosa inteso come voluttuoso sprofondamento nel piacere dell'estasi erotica (*Versinken*). Wagner li mise in musica per pianoforte e voce, anticipando molte idee del *Tristano* (in particolare *Träume* per il materiale della notte d'amore del secondo atto e *Im Treibhaus* per il preludio al terzo atto), e organizzando un'esecuzione privata in versione da camera di *Träume*, sotto le finestre della signora Wesendonck, che aveva il sapore del dono d'amore per una musa speciale. I *Lieder* vennero successivamente orchestrati da Felix Mottl per ampio organico; la versione in programma questa sera, per ensemble ridotto, è stata invece approntata da Andreas N. Tarkmann.

Igor Stravinskij

Pulcinella, suite da concerto

Venne da Sergej Djaghilev, l'impresario che già aveva portato sulle scene parigine dei suoi Ballets Russes, l'*Oiseau de feu*, *Petruška* e il *Sacre du printemps*, la commissione di *Pulcinella*. L'idea era quella di realizzare un balletto sulla maschera napoletana, che ripensasse al Settecento della Commedia dell'Arte con lo sguardo sorridente e distaccato di chi fa finta di non avvertire il peso culturale di un paio di secoli. Nel 1919 Djaghilev pensò a un nuovo balletto «avec chant» basato sulle musiche di Giovanni Battista Pergolesi; mise in mano a Stravinskij alcune partiture trovate nelle maggiori biblioteche europee (sonate, cantate e stralci da *Lo frate innamorato* e *Flaminio*); e il 15 maggio dell'anno successivo tutto era pronto per un memorabile allestimento di *Pulcinella*, alla Salle Garnier di Parigi, con tanto di bozzetti e figurini firmati da Pablo Picasso.

L'operazione aveva una chiara spiegazione culturale: in un'Europa che si stava ancora leccando le ferite della Grande Guerra, ripensare al passato, dando l'impressione di dimenticare l'età contemporanea, poteva costituire un'auspicabile via di fuga. Proprio mentre Berg, a Vienna, affondava il coltello nei problemi esistenziali dei nuovi emarginati, Djaghilev e Stravinskij cercavano una scappatoia per evitare di raccontare le angosce del presente. Il Settecento di Pergolesi, con la sua grazia ragionata, sembrava davvero lontano da quelle immersioni nei meandri dell'inconscio che stavano scrivendo la storia artistica del primo Novecento.

Stravinskij, in realtà, si trovò a lavorare su materiale pergolesiano solo sulla carta; del resto non poteva saperlo, perché solo successivamente sarebbero state scoperte mani diverse, attribuibili a compositori pressoché sconosciuti quali Domenico Gallo o Fortunato Chelleri. Ma poco importa; perché l'intenzione di *Pulcinella* non era certo quella di rivisitare con la cura del topo di biblioteca il repertorio settecentesco: Pergolesi era solo il simbolo di una stagione culturale, nella quale Stravinskij, proprio come il Casella di *Scarlattiana* o lo Strauss di *Divertimento*, si illudeva di trovare una sorta di età dell'oro, tutta certezze e ragione. Visione semplicistica del Settecento, senza dubbio, ma indispensabile per trovare un'uscita di sicurezza dalle inquietudini delle nuove generazioni.

Andrea Malvano

Der Engel

In der Kindheit fruhen Tagen
hört' ich oft von Engeln sagen,
die des Himmels hehre Wonne
tauschten mit der Erdensonne:
Dass, wo bang ein Herz in Sorgen
schmachtet vor der Welt verborgen,
dass, wo still es will verbluten,
und vergh'n in Tränenfluten,
dass, wo brunstig sein Gebet
einzing un Erlösung fleht,
da der Engel nieder schwebt,
und es sanft gen Himmel hebt.
Ja, es stieg auch mir ein Engel nieder,
und auf leuchtendem Gefieder
fuhr er, ferne jedem Schmerz,
meinen Geist nun himmelwärts!

Stehe still!

Sausendes, brausendes Rad dei Zeit,
Messer du der Ewidkeit;
leuchtende Sphären im weiten All,
die ihr umringt den Weltenball;
urewige Schöpfung, halte doch ein,
genug des Werdens, lass mich sein!
Halte an dich, zeugende Kraft,
Urgedanke, der ewig schafft!
Hemmet den Aten, stillt den Drang,
schweiget nue eine Sekunde lang!
Schwellende Pulse, fesselt den Schlag;
ende, des Wollens ew'ger Tag!
Dass in selig sussem Vergessen
ich mög alle Wonnen ermessen!
Wenn Aug' in Auge wonning trinken,
Seele ganz in Seele versinken;
Wesen in Wesen sich wieder findet,
und alles Hoffens Ende sich kundet;
die Lippe verstummt in staunendem Schweigen,
keinen Wunsch mehr will das Inn're zeugen:
erkennt der Mensch des Ew'gen Spur,
und lös't dein Rätsel, heil,ge Natur!

L'Angelo

Nei giorni della prima fanciullezza
udii spesso dire di angeli
che alla gloriosa gioia celeste
preferivano il sole della terra.
E là dove in trepidante dolore
un cuore soffre e si nasconde al mondo,
dove in silenzio sanguina e si perde
in un mare di lacrime;
là, dove la sua preghiera si leva
in cerca di redenzione –
ecco allora l'angelo planare
e condurlo dolcemente in cielo.
Sì, anche su di me scese un angelo,
e ora su ali lucenti,
lontano da ogni dolore,
guida in alto il mio spirito!

Arrestati!

Fischiante, rombante ruota del tempo,
tu che misuri l'eternità;
sfere lucenti nell'immenso Tutto,
voi che circondate il globo terrestre;
tu, creazione primordiale, arrestati,
ferma il divenire, lasciami essere!
Arrestati, forza generatrice,
pensiero primigenio che in eterno ricrea!
Trattenete il respiro, placate l'impeto,
tacendo per un secondo almeno!
Polsi pulsanti, fermate il battito;
cessa, eterno giorno del volere!
Affinché io in dolce oblio
possa misurare ogni delizia!
Quando nel mutuo sguardo d'estasi
l'anima nell'anima si perde,
l'Essere si ritrova nell'Essere,
e il traguardo d'ogni speranza s'annuncia,
le labbra tacciono in muto stupore,
e il cuore non ha più desideri: allora
l'Uomo coglie il segno dell'Eterno
e scioglie il tuo enigma, sacra Natura!

Im Treibhaus

Hochgewölbte Blätterkronen,
Baldachine von Smaragd,
Kinder ihr aus fernen Zonen,
saget mir warum ihr Klagt?
Schweigend neiget ihr die Zweig,
malet Zeigen in die Luft,
und der Leiden stummer Zeuge
steiget aufwärts susser Duft.
Weit in sehndem Verlangen
breitet ihr die Arme aus,
und unschlinget wahnbefangen
öder Leere nicht'gen Graus.
Wohl ich weiss es, arme Pflanze:
Ein Geschieke teilen wir,
ob umstrahlt von Licht und Glanze,
unsre Heimat ist nicht hier!
Und wie froh die Sonne scheidet
von des Tages leerem Schein,
hullet der, der wahrhaft leidet,
sich in Schweigens Dunkel ein.
Stille wird's, ein säuselnd Weben
fullet bang den dunklen Raum:
schwere Tropfen seh'ich schweben
an der Blätter grunem Saum.

Schmerzen

Sonne, weinest jeden Abend
dir die schönen Augen rot,
wenn im Meerespiegel badend
dich erreicht der fruhe Tod;
doch erstehst in alter Pracht,
Glorie der dustren Welt,
du am Morgen neu erwacht,
wie ein stolzer Siegesheld!
Ach, wie sollte ich da Klagen,
wie, mein Herz, so schwer dich sehn,
muss die Sonne selbst verzagen,
muss die Sonne untergehn?
Und gebieret Tod nur Leben,
geben Schmerzen Wonnen nur:
O, wie dank'ich, dass gegeben
solche Schmerzen mir Natur!

Nella serra

Alte arcate di corone frondose,
baldacchini di smeraldo,
voi figlie di contrade lontane,
ditemi, perché piangete?
In silenzio piegate i rami,
disegnate segni nell'aria;
muto testimone del vostro dolore
s'innalza un fragrante profumo.
Le vostre braccia si distendono
nel desiderio struggente,
ma, prigionieri d'una vacua illusione,
altro non stringete che il vuoto orrore.
Sì, lo so, povere piante,
noi condividiamo un destino,
sebbene luce e splendore ci circondino,
la nostra patria non è qui!
Come si separa gioiosamente il sole
dal vuoto splendore del giorno,
così, chi davvero soffre, si nasconde
nell'oscurità del silenzio.
Tutto tace! Un mormorante stormire
riempie timido lo spazio oscuro:
pesanti gocce vedo sospese
sul bordo delle verdi foglie.

Dolori

Sole, ogni sera i tuoi occhi belli
piangono sino a diventare rossi,
quando nello specchio del mare t'immergi
e incontri la tua morte precoce.
Ma all'antico splendore tu risorgi,
gloria dell'oscuro mondo,
e al mattino ti ridesti fiero
come un eroe vittorioso!
Ah, dovrei forse lamentarmi
del mio cuore oppresso,
quando il sole stesso si dispera
e deve ogni giorno soccombere?
E se la morte genera soltanto vita,
e i dolori arrecano soltanto gioia,
allora, o Natura, ti ringrazio,
per i dolori che mi hai concesso!

Träume

Sag', welch wunderbare Träume
halten meinen Sinn umfassen,
dass sie nicht wie leere Schäume
sind in ödes Nichts vergangen?
Träume, die in jeder Stunde,
jedem Tage schöner bluh'n,
und mit ihrer Himmelskunde
selig durch's Gemute ziehn?
Träume, die wie hehre Strahlen
in die Seele sich versenken,
dort ein ewig Bild zu malen:
Allvergessen, Eingedenken!
Träume, wie wenn Frühlingssonne
aus dem Schnee die Blüten kusst,
dass zu nie geahnter Wonne
sie der neue Tag begrust,
dass sie wachsen, dass sie blühen,
träumend spenden ihren Duft,
sanft an deiner Brust vergluhen,
und dann sinken in die Gruft.

Sogni

Dimmi, quali sogni meravigliosi
tengono avvinti i miei sensi,
senza svanire come vana spuma
nel desolato nulla?
Sogni, che ogni ora
e ogni giorno fioriscono più belli,
e come messaggeri celesti
m'attraversano l'anima!
Sogni, che come raggi sublimi
mi penetrano in petto
per dipingervi un'immagine eterna:
Tutto obliare, Uno solo ricordare!
Sogni, come quando il sole di primavera
bacia via la neve dai fiori,
affinché nell'inattesa delizia
il nuovo giorno li saluti
e affinché crescano e fioriscano
e sognando spargano la loro fragranza,
per appassire dolcemente al tuo petto,
e sprofondare infine nella tomba.

(Traduzioni di © Erik Battaglia)

L'orchestra da camera **Archi De Sono** si è formata nel 2004, unendo in un solo organico borsisti di talento e prime parti affermate. *L'ensemble* nasce da un progetto di formazione che non solo offre ai musicisti l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco. Negli ultimi anni gli Archi De Sono hanno ottenuto spesso esiti di assoluto rilievo, suscitando gli apprezzamenti di pubblico e critica, anche grazie a collaborazioni con artisti di fama internazionale quali Thomas Demenga, Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli. Recentemente un illustre direttore d'orchestra quale Semyon Bychkov ha avuto occasione di apprezzare le qualità dell'organico; nel giugno del 2012, dopo aver ascoltato dal vivo gli Archi De Sono con la concertazione di Alessandro Moccia, ha inviato questa lettera di ringraziamento all'Associazione: «Mi avete dato una grande gioia. La vostra capacità espressiva, e la vostra unità erano davvero palpabili, al pari dell'armonioso modo con cui vi siete tutti mescolati con il magnifico Alessandro Moccia».

A partire dal novembre del 2010 l'Orchestra ha suonato ad Alba, Asti, Aosta, Genova, Ivrea, Reggio Emilia e Milano. Nel luglio del 2011, in occasione delle celebrazioni per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, ha suonato a Palazzo Cisterna (Torino). Nel 2013 è stata invitata dagli Amici della Musica di Firenze e nel 2014 ha suonato presso la Sala «Sinopoli» nell'ambito della stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Dal 2012 Alessandro Moccia, primo violino dell'Orchestre des Champs-Élysées, concerta stabilmente gli Archi De Sono.

Helena Winkelman è nata nel 1974 a Schaffhausen in Svizzera, è violinista e compositrice. Attualmente il suo repertorio comprende più di 270 opere e spesso interpreta proprie composizioni. È stata allieva di Gunars Larsens, Valery Gradov, Daniel Phillips, Thomas Füre, Gidon Kremer, Hansheinz Schneeburger, Franco Gulli, György Kurtag e Gerhard Schulz. Ha inoltre studiato composizione all'Accademia di Basilea sotto la guida di Roland Moser e Georg Friedrich Haas. Titolare di numerose borse di studio e vincitrice di prestigiosi concorsi internazionali, ha esordito alla Salle Cortot di Parigi e alla Carnegie Hall di New York. È membro della prestigiosa Lucerne Festival Orchestra primo violino del Lucerne International Music Ensemble, della Camerata Variabile di Berna, di cui è anche direttore artistico, e fondatrice del gruppo The Avalon String Ensemble, formazione rock/pop che esegue musiche di sua composizione. Si è esibita come solista con diverse orchestre in Svizzera, Germania e Romania e ha registrato per la radio e la televisione. Ha partecipato a festival importanti come IMS Prussia Cove (Inghilterra), Young Artists in concert (Davos), Festival di Lucerna, Bastad Festival (Svezia).

Suona un violino del 1687 di Francesco Ruggieri.

Violini I

Helena Winkelman*
Alessandro Conrado
Carlotta Conrado
Alessandra Genot
Vladimir Lynn Mari

Violini II

Roberto Righetti*
Francesco Bagnasco
Francesco Facchini
Efix Puleo
Esther Zaglia

Viola

Olga Arzilli*
Giuseppe D'Errico
Giorgia Lenzo
Maurizio Redegoso Kharitian
Enzo Salzano

Violoncelli

Stefano Guarino*
Arianna Di Martino
Fabio Fausone
Federica Ragnini

Contrabbassi

Paolo Borsarelli*
Camila Langue

Flauti

Alessandra Russo*
Rebecca Viora

Oboi

Andrea Chenna*
Marta Magistri

Clarinetto

Diego Losero*

Fagotti

Andrea Azzi*
Luca Franceschelli

Corni

Giuseppe Russo*
Elia Venturini

Tromba

Ivano Buat*

Trombone

Floriano Rosini*

**prime parti*